



Costruzioni scisse e pseudoscisse in talks semi-divulgativi web-mediated in italiano e portoghese

FRANCESCO MORLEO
Università di Napoli L'Orientale

Introduzione

Le strutture definite scisse esistono in tutta la famiglia delle lingue romanze con proprietà formali e funzionali in larga parte sovrapponibili (De Cesare 2012). Tale prossimità tra lingue simili – insieme alla loro complessità dal punto vista formale e della struttura informazionale – ha fatto sì che questi costrutti diventassero un terreno fortunato per gli studi comparativi e contrastivi. Inoltre, da un punto di vista teorico, queste costruzioni evidenziano la “non totale autonomia della sintassi rispetto alla pragmatica” (Beretta 1994). Pertanto, un’analisi che mette a confronto due lingue romanze, in questo caso l’italiano e il portoghese, trova una prima motivazione nello studio di due sistemi linguistici vicini e differenti allo stesso tempo. Non meno importante è la possibilità di conoscere più precisamente sia i singoli sistemi sia i meccanismi trasversali relativi alla struttura informazionale di lingue diverse (Roggia 2009).

Come scrive Roggia (2008: 11) “Proporre l’analisi interlinguistica di un costrutto significa riconoscere che tale costrutto ha una sua identità al di sopra delle lingue che si mettono a confronto”. Si tratta sicuramente di un aspetto della struttura comunicativa ampiamente studiato in varie lingue e secondo varie prospettive d’analisi (cf. D’Achille, Proietti, Viviani 2005). Tuttavia, uno studio comparativo tra italiano e portoghese non risulta, ad oggi ancora, presente. Più precisamente, la lingua portoghese compare nominata in alcuni studi contrastivi (cf. De Cesare 2014, 2017) senza, però, un approfondimento delle strategie di messa in rilievo di questa lingua romanza con l’italiano. Ciò pare un ulteriore motivo per una comparazione tra queste due lingue.

La prospettiva adottata (Lambrecht 1994, 2001; De Cesare 2005; Roggia 2009) può essere qui considerata come il punto di partenza per proporre un’analisi delle costruzioni scisse, nelle due lingue romanze in questione,



che vede una parziale sovrapposizione delle principali costruzioni di focalizzazione. L'analisi di tali costruzioni scisse si basa sullo spoglio di due corpora di parlato semi-divulgativo, uno in portoghese brasiliano (standard e neo-standard) e uno in italiano (standard e neo-standard). L'analisi di una varietà diamesica specifica, inoltre, ci permette di aggiungere alle osservazioni di tipo formale, funzionale e testuale, anche informazioni d'uso in relazione ad una determinata produzione linguistica (in questo caso, il parlato dei web-video semi-divulgativi in portoghese brasiliano e in italiano).

1. *La struttura comunicativa e le costruzioni di focalizzazione*

Come scrivono Salvi e Vannelli (2004), il parlante sceglie come organizzare il messaggio che intende inviare al suo interlocutore, o meglio come organizzarne il contenuto. In linea generale, «il parlante sceglie un elemento come punto di partenza della comunicazione (tema) e riferisce a questo elemento l'informazione da trasmettere (rema)» (Salvi e Vannelli 2004: 33). La struttura che ne viene fuori è definita struttura comunicativa (Lombardi Vallauri 2009). Tale struttura dell'enunciato dipende dalle assunzioni del parlante riguardo alle conoscenze e alle aspettative dell'ascoltatore.

[I]n particolare da quello che secondo lui è presente all'attenzione dell'ascoltatore al momento della comunicazione (dato) e da quello che secondo lui non è presente all'attenzione dell'ascoltatore e che quindi sarà per lui nuovo. Così, in linea generale cercherà di far coincidere il tema con il dato e il rema con il nuovo (Salvi e Vannelli 2004: 34).

Durante la strutturazione del contenuto da condividere con l'ascoltatore, il parlante può utilizzare diverse costruzioni che gli permettono di mettere in rilievo una parte di contenuto rispetto al resto dell'enunciato. Ogni costruzione segue un differente ordine sintattico e rinvia ad operazioni definite di tematizzazione e rematizzazione (o topicalizzazione e focalizzazione). Tra le costruzioni considerate come forme di rematizzazione, un costrutto che rientra nella categoria delle «strategie focalizzanti della lingua» (De Cesare 2005: 293) e che sembra particolarmente presente nella modalità parlata è la costruzione scissa. Questa costruzione dell'enunciato è definita in Roggia (2009) – che cita Lambrecht (2001) – come una frase complessa costituita da una frase principale (il cui argomento è introdotto da una copula o da un elemento presentativo) e da una subordinata. Tale frase complessa esprime una proposizione logicamente semplice, «che può



essere espressa sotto forma di un'unica frase senza che questo provochi cambiamenti nelle condizioni di verità» (Roggia 2009: 15)¹. Dal punto di vista pragmatico, la costruzione scissa permette di enfatizzare, sia a livello sintattico che a livello prosodico, un particolare elemento dell'enunciato con un altro elemento del messaggio. La funzione discorsiva della frase scissa è, pertanto, quella di mettere in rilievo un'informazione nuova o in contrasto, esplicito o implicito, con il resto del messaggio (cf. Braga 2009; Renzi, Salvi e Cardinaletti 1995).

Seguendo quanto affermato in Braga e Maia (2015) possiamo individuare una serie di costrutti che troviamo sotto l'etichetta ombrello di 'frase scissa' per il fatto di presentare una costruzione marcata rispetto alla frase non marcata il cui valore proposizionale è espresso attraverso la costruzione base SVX (soggetto-verbo-complemento).

Come scrive De Cesare (2012), non tutte le lingue presentano, nel loro sistema, le frasi scisse o usano tali costruzioni in misura eguale. Alcune lingue – come il tedesco – hanno un ordine libero di costituenti; ciò significa che non hanno bisogno di utilizzare costruzioni scisse per ottenere gli stessi effetti semantico-pragmatici dell'inglese e del francese – lingue alle quali è riconosciuto un ordine dei componenti relativamente rigido (e che spiega un utilizzo di costruzioni scisse più elevato in termini quantitativi). Nel caso dell'italiano la situazione è leggermente diversa: è una lingua a cui è riconosciuta una certa libertà nell'ordinamento dei suoi costituenti (De Cesare 2012: 19). Ci pare qui di poter confermare la stessa libertà dell'italiano anche per il portoghese brasiliano. Come già affermato in precedenza, da un punto di vista sintattico, sia per l'italiano che per il portoghese si tratta di costruzioni specificative composte da una copula, dall'elemento scisso e da una subordinata introdotta da un complementatore o subordinatore generico.

- 1) Foi o João que comeu a maçã.
- 2) a. È stato Giovanni a mangiare la mela.
b. È stato Giovanni che ha mangiato la mela.

¹ Seguendo Roggia (2008: 11), è possibile definire la costruzione scissa canonica come «una struttura frasale complessa costituita da una frase principale copulativa con verbo essere a soggetto nullo o espletivo, e da una subordinata dipendente dall'argomento della copula. Semanticamente, principale e subordinata nel loro insieme esprimono una proposizione logicamente semplice, che può essere enunciata sotto forma di un'unica frase senza che questo provochi cambiamenti nelle condizioni di verità. Informativamente, la funzione della frase scissa è quella di isolare l'argomento della copula (elemento scisso) come focus dell'enunciato e la subordinata come contenuto presupposto».



Le frasi scisse in 1 e 2 (a, b) sono definite prototipiche o canoniche e rappresentano solo una parte delle costruzioni di focalizzazione frastica. Infatti, come scrive Roggia (2009), trattandosi di strutture frastiche che condividono una collocazione più o meno definita per fini comunicativi-informativi è preferibile parlare di paradigmi di costrutti in cui è possibile individuare due forme principali; cioè, la scissa canonica e la pseudoscissa (come vedremo successivamente, il portoghese presenta altre forme oltre queste che sono tipologicamente presenti in più lingue). Per quanto riguarda l'italiano, le costruzioni scisse canoniche possono essere esplicite (con il verbo principale alla forma finita) e implicite (quando il verbo principale è alla forma non finita). Nel caso del portoghese, la costruzione implicita non è prevista dal sistema linguistico.

3) È Maria che vuole studiare le scisse (De Cesare 2019).

4) É (a) Maria que quer estudar as clivadas.

Essere/Ser + costituente scisso che/que + frase senza costituente scisso

Anche per quanto riguarda le costruzioni pseudoscisse, possiamo affermare che si tratta di frasi segmentate (come nel caso delle frasi scisse). Come nelle frasi scisse, il verbo che troviamo nella frase principale della costruzione pseudoscissa è il verbo essere e, come nella frase scissa, il costituente immediatamente successivo al verbo è la parte del messaggio messa in rilievo (Pannunzi 2009). Dal punto di vista formale, la costruzione pseudoscissa prevede che l'elemento focalizzato sia collocato nella parte destra dell'enunciato (e non nella parte sinistra, come invece accade nella frase scissa). Si ha quindi l'introduttore (che è il soggetto del verbo essere) composto da un pronome relativo, un dimostrativo (quella, quello), o da un nome generico (la persona, la cosa); segue il costituente focalizzato. Pertanto, la struttura della frase pseudoscissa è:

introduttore + proposizione relativa restrittiva + copula essere + costituente focalizzato.

La struttura formale delle pseudoscisse non pare presentare particolari problemi per la traduzione di tali costruzioni nelle due lingue. Ulteriori approfondimenti saranno però necessari per approfondire eventuali aspetti che non permettono una totale sovrapposizione di questo costrutto nelle due lingue.



- 1) chi/quella che/la persona che vuole studiare le scisse è Maria (De Cesare 2019).
- 2) quem quer estudar as clivadas é a Maria.
- 3) a que quer estudar as clivadas é a Maria.
- 4) a pessoa que quer estudar as clivadas é a Maria.

Come scrive De Cesare (2005) riguardo all'italiano, se per la costruzione scissa canonica esistono vari lavori lo stesso non si può dire per la costruzione pseudoscissa. Per quanto riguarda invece il portoghese brasiliano, diversi lavori propongono una sistemazione e una classificazione delle varie forme di focalizzazione delle frasi scisse e delle pseudoscisse alla luce di teorie grammaticali di stampo funzionale (Braga 1991, 2009) e alla luce della grammatica generativa (Kato, Braga, Correa, Lopes-Rossi, Sikansi 1996; Kato, Mito 2011). Come scrivono Kato e Mito (2016), a differenza delle frasi scisse che possono esprimere solo un focus informativo, le pseudoscisse possono realizzare ogni tipo di focus.

2. I costrutti in portoghese e in italiano

In linea generale, in armonia con la letteratura scientifica su questo argomento, possiamo affermare che si tratta di costrutti che si distinguono parzialmente sul piano sintattico ma che condividono la realizzazione dei tratti definitivi previsti nella definizione proposta da Lambrecht (1994, 2001; cf. anche Roggia 2009). Di seguito presentiamo l'elenco delle costruzioni scisse previste dal sistema portoghese con delle etichette che mettono insieme gli aspetti formali portoghesi e italiani.

- a) Foi o João *que* eu vi sair. [scissa canonica]
- b) Foi o João *quem* eu vi sair. [scissa-Quem]
- c) (1) *Quem* eu vi sair *foi* o João. [pseudoscissa-Q]
(2) *O que* o corvo comeu *foi* o queijo [pseudoscissa- O Que]
- d) (1) O João *foi quem* eu vi sair [pseudoscissa inversa-Q]
(2) O que queijo é o que o corvo comeu [pseudoscissa inversa-O Que]
- e) O João *é que* eu vi sair. [clivada é que] o [pseudoscissa inversa é que]
- f) Eu vi sair *foi* João. [scissa SER] o [semi-pseudo-scissa]

Partendo da quanto è affermato in Mateus (2003), il portoghese presenta una lista di costrutti che non ritroviamo in maniera speculare in italiano. Per



tale motivo e per un successivo confronto tra l'italiano e una delle varietà del portoghese (cioè il portoghese brasiliano che nella varietà standard e neostandard riflette le stesse costruzioni presentate in Mateus 2003 per il portoghese europeo²), è utile tradurre le costruzioni possibili in portoghese per vedere se la struttura formale si mantiene anche in italiano o necessita di alcune modifiche perché il risultato della traduzione sia accettabile in questa lingua.

1.	Foi o João <i>que</i> eu vi sair.	è stato Giovanni che ho visto uscire.	Pt/It
2.	Foi o João <i>quem</i> eu vi sair.	è stato Giovanni chi ho visto uscire.	Pt/It
3.	<i>Quem</i> eu vi sair <i>foi</i> o João. O que o corvo comeu foi o queijo	Chi ho visto uscire è stato Giovanni. Quello che il corvo ha mangiato è stato formaggio.	Pt/It
4.	O João <i>foi quem</i> eu vi sair O que queijo é o que o corvo comeu	Giovani è stato chi ho visto uscire. Il formaggio è quello che il corvo ha mangiato.	Pt/It
5.	O João <i>é que</i> eu vi sair.	? Giovanni è che ho visto uscire.	Pt
6.	Eu vi sair <i>foi</i> (o) João.	*Io ho visto uscire è stato Giovanni.	Pt

Tabella 1. Frasi scisse in portoghese e italiano

Come dimostra la tabella 1, per quanto riguarda gli esempi 1 – 4 (in ordine, scissa canonica, scissa-Q, pseudoscissa-Q e pseudoscissa-O Que) le costruzioni si riflettono nelle due lingue senza grossi problemi. La costruzione scissa 5 (clivada *é que*) nella sua traduzione in italiano consegna una costruzione frastica marginale, se si considera l'italiano standard e neostandard. Al contrario, la costruzione 6 (scissa SER) non è grammaticalmente accettata in italiano.

² Questo, ovviamente, non vuol dire che queste costruzioni siano tutte utilizzate dai parlanti in egual misura o a prescindere dalle imprescindibili caratteristiche variazionali di una lingua. Per meglio comprendere questo aspetto, si consideri il fatto che per un parlante brasiliano, in una interazione non monitorata, è più naturale (e più frequente) la costruzione *Foi o João que eu vi sair* che *Foi o João quem eu vi sair*. Sebbene le due costruzioni siano grammaticalmente previste dal sistema del portoghese brasiliano.

3. Il parlato della divulgazione via web

Nell'ormai lungo discorso scientifico sulla variazione diamesica (Mioni 1983) e il ruolo delle attuali tecnologie nel caratterizzare la produzione linguistica scritta e parlata (Bazzanella 2002), si inserisce anche l'analisi relativa al tipo di interazione linguistica in sé: tanto per citarne qualcuna, parlato dialogico in presenza o a distanza, scritto dialogico (quello delle attuali piattaforme di messaggistica istantanea, cf. *chat*), monologo in presenza di un pubblico nella stessa sala, monologo con un pubblico collegato via internet (e quindi a distanza), parlato (monologico o dialogico) in presa diretta o registrato. Bisogna poi aggiungere a quanto già elencato quegli elementi di analisi che, con una terminologia risalente ai lavori di linguistica funzionale, chiamiamo campo, tenore e modo e che arricchiscono il quadro complessivo sullo studio del parlato della divulgazione, enfatizzando l'aspetto contestuale e variazionale relativo a questo tipo di produzione linguistica.

Innanzitutto, bisogna ricordare qual è l'obiettivo della divulgazione scientifica e tecnica: rendere accessibile ad un pubblico di non addetti ai lavori una serie di concetti tecnici o scientifici attraverso un uso di parole semplici e comprensibili (evitando, pertanto, i tecnicismi e tutto quanto faccia parte di un linguaggio specialistico). Come scrive Berruto (2018: 59), «se esiste una lingua specifica o tipica della divulgazione rappresenta una varietà intenzionalmente semplificata e chiarificata di una lingua». In altre parole, si tratta di una produzione linguistica caratterizzata da un uso medio della lingua (cfr. l'architettura della lingua di Berruto 1987 per l'italiano e De Rosa 2012 per il portoghese brasiliano). Inoltre, non si può escludere a priori una forma di accomodazione (seguendo il ragionamento di Berruto 2018) attraverso la quale un contenuto di tipo scientifico o tecnico viene concepito per un pubblico assente (cioè presente solo *online* e in differita rispetto al momento di elaborazione). Ci pare di poter concordare con Berruto (2018) quando afferma che la lingua della divulgazione non è una varietà di lingua né, tantomeno, una modalità d'uso ma deve essere considerata piuttosto come un "insieme di diversi mezzi linguistici cooperanti". Sicuramente in questo insieme di diversi mezzi rientra la quantità di tecnicismi utilizzati e una serie di elementi discorsivi con funzione esplicativa (per l'italiano *cioè*, *in altre parole* e via dicendo; per il portoghese *isto è*, *quer dizer*, ecc.) che caratterizzano questo tipo di produzione linguistica.

In questa visione variazionale del parlato della divulgazione in quanto scambio tra due o più individui si inserisce anche la divulgazione scientifica via *web* che di per sé si caratterizza per dei tratti diamesici propri: nel caso di registrazioni video, messe in rete ad uso e consumo degli utenti interessati ad un determinato argomento, abbiamo un monologo senza un pubblico reale ma solo immaginato. L'elaborazione di un testo audio e video di questo tipo può essere costruito partendo dalle intenzioni comunicative del parlante (che è in video), dalla sua volontà di rendere quanto più semplice (o difficile) la comprensione dell'argomento presentato e le necessità di un pubblico vasto di cui si può solo immaginare un interesse nei confronti dell'argomento (per un approfondimento sul parlato divulgativo e semi-divulgativo nella comunicazione specialistica in portoghese cf. De Rosa 2020, 2022 e De Rosa in questo volume). La quantità di tecnicismi potrebbe essere uno dei fattori discriminanti tra parlato divulgativo e semi-divulgativo. Tale differenza sarà presentata nel prossimo paragrafo attraverso la presentazione dei dati presi in esame.

4. I dati

L'analisi qui proposta si basa sullo spoglio di due corpora di parlato semi-divulgativo in italiano e portoghese brasiliano. Per il portoghese brasiliano (d'ora in avanti PB) sono stati analizzati alcuni *Academic talks* del Sub-Corpus Fala-Fala del Corpus PB-FAM Fala Acadêmica Monitorada³ (De Rosa 2018, in costruzione⁴). Si tratta di talks semi-divulgativi della serie *Videoverbetes* che fanno parte del progetto Encidis⁵. Questi video presentano «un'architettura informativa esplicita e chiara, che si accompagna a un lessico tecnico e settoriale [...] la varietà diamesica utilizzata dai parlanti è, grosso modo, un sottocodice specializzato in cui sono presenti interferenze della varietà neo-standard del BP, oscillante tra un registro più formale e uno semi-formale⁶» (De Rosa 2020: 34).

³ Gli esempi del corpus PB-FAM saranno identificati dal Corpus (PBFAM), dal sottocorpus (FF), dalla serie (in questo caso studio abbiamo utilizzato una sola serie, quindi, VV) e dal numero identificativo nel sottocorpus e nella serie.

⁴ Per quanto riguarda i dati del PB, riportiamo di seguito quanto previsto dalla legge brasiliana per il trattamento di dati di questo genere: *Os dados coletados não infringem a lei n° 13.709, de 14 de agosto de 2018* (<https://www2.camara.leg.br/legin/fed/lei/2018/lei-13709-14-agosto-2018-787077-publicacaooriginal-156212-pl.html>), de acordo com o Art. 4(2)(a).

⁵ Canale Youtube *Encidis*, Serie “Videoverbetes”, <https://www.youtube.com/@encidis/videos> (ultimo accesso 14 marzo de 2023).

⁶ Traduzione nostra.

Per l'italiano è stato creato un corpus di trascrizioni di alcuni *Academic talks* presenti sulla pagina YouTube della Società Dante Alighieri⁷. I dati presentano una certa omogeneità per dimensioni e disegno per entrambe le lingue (PB: 12099 tokens; IT: 12412 tokens): sono stati considerati 14 *Academic talks* per ognuno dei due corpora cercando di selezionare, in maniera quanto meno impressionistica possibile, quelli che apparivano meno legati ad un testo scritto e più vicini al parlato (ciò rende pienamente confrontabili i dati delle due lingue secondo un approccio *corpus-based* su testi simili legati alla modalità orale). In altre parole, i dati estratti ci permettono di proporre delle riflessioni di tipo contrastivo e di tipo diamesico relativamente al tipo di produzione linguistica presa in esame. Entrambi i corpora sono composti dalle trascrizioni delle videolezioni (video-lemmi, per quanto riguarda il corpus brasiliano). Lo spoglio dei testi ha portato ai seguenti numeri per entrambi i corpora.

Corpus PB: 33 costruzioni	Corpus IT: 4 costruzioni
<ul style="list-style-type: none"> • Canonica: 14 • Pseudoscissa: 13 	<ul style="list-style-type: none"> • Canonica: 2 • Pseudoscissa: 2
<ul style="list-style-type: none"> • Pseudoscissa inversa é que: 2 • Scissa-Q: 1 • Pseudoscissa inversa: 1 	

Tabella 2. Numero di costruzioni scisse nei due corpora

Il numero di occorrenze incontrate nei due corpora, oltre a esprimere una differenza in termini quantitativi tra i dati delle due lingue, riflette un uso diverso da parte dei parlanti delle due lingue prese in esame. Al netto delle specificità stilistiche di ogni parlante presente nei due corpora, è evidente un maggior uso delle costruzioni canoniche come strategia di focalizzazione in PB. Bisogna osservare che, per quanto riguarda il PB, i dati qui analizzati portano ad affermare che le costruzioni di focalizzazione più produttive in questa lingua sono, in ordine decrescente delle occorrenze, la

⁷ Si tratta di *Le pillole della Dante – YouTube*. Come è possibile leggere nelle informazioni riportate nella pagina dell'associazione sulla piattaforma YouTube, la Società Dante Alighieri «offre agli studenti e agli studiosi di tutto il mondo una collana di “pillole” culturali e linguistiche, in formato di brevi video lezioni, con autrici e autori che intervengono su diverse discipline: dalla storia alla letteratura, dalla musica all'arte, dagli stili di vita alla lingua italiana, senza dimenticare Dante Alighieri e gli stili di vita italiani».

canonica, la pseudoscissa, e la pseudoscissa canonica *é que*. Nel corpus italiano, invece, si riscontra un uso molto basso – in termini di occorrenze – di queste strategie discorsive con un numero di occorrenze identico sia per le scisse che per le pseudoscisse.

Per differenze strutturali delle costruzioni di messa in rilievo – cioè, per il fatto che alcune costruzioni non sono possibili in italiano – e per i risultati dello spoglio, il confronto quantitativo tra le due lingue si restringe alla costruzione scissa canonica e alla pseudoscissa.

5. I dati relativi al PB

Per quanto riguarda le frasi scisse, le occorrenze nel corpus brasiliano riflettono una possibile metacostruzione (Roggia 2008) utilizzata per mettere in rilievo una parte del messaggio per un fine informativo o contrastivo (come mostrano gli esempi riportati di seguito). Gli enunciati 9-14 mostrano una costruzione che potremmo schematizzare nella formula SER X Que Y dove per X si intende l'argomento enfatizzato attraverso la frase introdotta dalla copula.

- 5) Então é aí que eu chego, o que que interessa a voz pra a analise do discurso?
(PB-FF-VV13)
- 6) e aí Pecheux vai falar que na verdade se trata, com relação ao discurso, de um campo de encontros problemáticos, quer dizer, é aí que o analista se situa, numa... numa relação com outros saberes, com outras pra... práticas que têm a ver com o objeto da relação do discurso ...
(PB-FF-VV15)
- 7) Então, é nesse momento que... que..., digamos, a... as pesquisas sobre o cinismo estão agora, quer dizer, de pensar por um lado teoricamente o que que precisa ser elaborado para pensar discursivamente ao cinismo.
(PB-FF-VV5)
- 8) é neste sentido que Eni Orlandi propõe, então, o gesto como alguma coisa que corresponde a uma intervenção real do sentido.
(PB-FF-VV9)
- 9) É neste sentido que o acontecimento discursivo nos traz teoricamente essa relação entre real da língua.
(PB-FF-VV1)
- 10) Então é por isso que eu costumo dizer que gesto, ele equivale a um acontecimento.
(PB-FF-VV9)

Negli esempi 9-14 pare evidente che si tratti di un focus informativo costruito sulla base di uno sfondo, cioè come una strategia discorsiva per porre enfasi su un determinato elemento discorsivo che non si pone in contrasto con il resto del messaggio ma che, attraverso l'uso di questa costruzione, mette in evidenza una determinata parte del messaggio rispetto al resto del suo contenuto proposizionale. Inoltre, come ricorda De Roberto (2023), alcuni di questi usi non hanno come unica funzione quella di dare enfasi o focalizzare una determinata porzione del messaggio ma possono risultare una strategia produttiva anche per la coesione testuale: la scissione sintattica, permettendo una diluizione del messaggio in due momenti, consente di introdurre nuovi temi nel discorso. Gli esempi 9-14 sono una dimostrazione di tale possibilità discorsiva.

Se consideriamo gli enunciati degli esempi 15-24, vediamo che la frase scissa presenta la stessa costruzione di fondo. Dal punto di vista pragmatico, l'argomento posto in rilievo attraverso questa strategia retorica è sempre collegato alla parte precedente del messaggio con un valore rematico.

- 11) Dessa perspectiva, o silêncio não tem um estatuto negativo, quer dizer, não é a ausência da palavra ou o vazio determinado por uma relação de dependência, aí, ao verbal. Pelo contrário: é o silêncio que permite à linguagem significar, e é o que garante a movência dos sentidos. é ele que tem esse poder de retirar esses conteúdos.
(PB-FF-VV3)
- 12) “Quem é ele pra me falar assim?”, ou que se percebe que passa a trazer a cena, um sujeito da enunciação, que seria aquele que estabelece essas perguntas, que se faz essas perguntas para significar a relação com o outro. É justamente esse mal-entendido, essa abertura a uma deriva epistemológica indesejável, que Pêcheux e Fox vão criticar na “Atualização da análise automática do discurso”, um texto publicado na revista “Langages”, n° 37, em 1975.
(PB-FF-VV6)
- 13) Então quando ela ia para o palco cantar, a maneira de ela colocar a voz, ela se colocar, fazia dela uma outra. Tá? Nem é uma coisa, é- é- intuitivamente, sem ser muito especialista, a cantora Maria Betânia quando ela se refere à Dalva de Oliveira, é assim que ela diz: “Olha, a Dalva de Oliveira é uma mulher que tinha coragem de cantar no palco e dizer no palco o que eu tenho coragem de dizer apenas na sala da minha casa”.
(PB-FF-VV21)

- 14) E pela falta na língua... eu percebi que essa falta não é algo acidental, não é algo episódico, não. Ela é algo... isso é muito forte o que o Pecheux diz, ela é algo estruturante, é da estrutura da língua. Acho que é essa... se eu tiver que escolher uma contribuição do Pecheux para os estudos da linguagem geral é isso que ele traz de que a falta faz parte da estrutura da língua, constitui a estrutura da língua.
(PB-FF-VV24)
- 15) e nesse sentido que o Michel Pêcheux começa a colocar algumas questões, por exemplo, né?, como ultrapassar o registro do imaginário, da constituição da unidade imaginária do sujeito enunciador como ego, para capturar os momentos, ehm, esporádicos e que ele vai dizer “uma posição sujeito emerge na cadeia significante”. Então, é a noção de fio do discurso, de cadeia significante, de rupturas nessa cadeia, de brechas nesse fio do discurso aparecem com mais força na teoria e esta oscilação entre considerar por um lado as representações imaginárias que constituem, né? uma certa unidade para esse sujeito enunciador, e por outro lado a emergência esporádica na cadeia significante no fio do discurso, daquilo que poderia ser considerado uma posição sujeito, um processo de subjetivação.
(PB-FF-VV6)
- 16) Esses dois adjetivos, eles são formas de nomear aí, talvez, a inscrição de um certo lugar de autoridade. Quer dizer, não são todos os documentos que são pertinentes, são alguns selecionados. Não são todos os documentos que são possíveis para constituir um arquivo, né? Mas são aqueles documentos também selecionados por um certo, digamos... eh... centro de controle, ou uma certa posição de autoridade, ou algo da instituição.
(PB-FF-VV2)
- 17) Esses dois adjetivos, eles são formas de nomear aí, talvez, a inscrição de um certo lugar de autoridade. Quer dizer, não são todos os documentos que são pertinentes, são alguns selecionados. Não são todos os documentos que são possíveis para constituir um arquivo, né? Mas são aqueles documentos também selecionados por um certo, digamos... eh... centro de controle, ou uma certa posição de autoridade, ou algo da instituição.
(PB-FF-VV2)
- 18) Eles me pareceram textos importantes para pensar a uma questão que me incomodava, mas que eu não conseguia elaborar teoricamente, que era um certo... uma certa maneira cínica de... de funcionar nas rela-



ções, enfim, políticas, afetivas, quotidianas. E foram então dois textos que me deram elementos para poder começar a pensar ao cinismo. Ambos fazem referência a um... um texto mais fundamental de um filósofo que se chama Sloterdijk, que é a “Crítica da razão cínica”. (PB-FF-VV5)

Dal punto di vista testuale, un aspetto importante – e qui rappresentato dall’esempio 19 – è la possibilità di costruire il messaggio attraverso una serie di incastri enunciativi (che permettono di inserire all’interno della costruzione canonica una serie di enunciati o di tratti tipici del parlato interazionale come i marcatori discorsivi) senza che la costruzione stessa ne risenta dal punto di vista della messa in rilievo di un determinato argomento.

Per le costruzioni pseudoscisse, il corpus brasiliano presenta un numero relativamente basso. Anche in questo caso, come per le costruzioni scisse, è possibile distinguere delle piccole variazioni all’interno della metastruttura pseudoscissa – ricordiamo per chiarezza d’esposizione che per il portoghese abbiamo quattro costrutti (Braga 2009): *Quem eu vi sair foi o João* [pseudoscissa-Q]; *O que o corvo comeu foi o queijo* [pseudoscissa- O Que]; *O João foi quem eu vi sair* [pseudoscissa inversa-Q]; *O que queijo é o que o corvo comeu* [pseudoscissa inversa-O Que]. Lo spoglio dei dati relativi ai video brasiliani ha dato i seguenti risultati:

- Pseudoscissa- O Que (O que X é Y)
- 19) E... Então, quando ele traz a psicanálise numa estrutura do acontecimento nesse texto, o que me parece mais relevante é destacar que de certa maneira ele passa a poder pensar ao campo do acontecimento na relação com a história, quer dizer, continuar pensando na determinação, mas pensando sobretudo no acontecimento, na contingência, não é? e me parece que ele radicaliza ali uma certa concepção de sujeito, que vem ... da leitura que ele tá fazendo da psicanálise. (PB-FF-VV15)
- 20) ele vai dizer que um lugar social, que é objetivamente descritivo pela sociologia ou pelo feixe de traços objetivos que o identificam, esses lugares sociais aparecem transformados, representados, projetados nos processos discursivos como posições. Portanto, o que entra em jogo na significação, na constituição no efeito de sentido são lugares imaginários representados como posições, e que o Pêcheux vai dizer, (eles) são definidos como «uma relação entre o lugar de A e o lugar de B». (PB-FF-VV6)



- 21) Então qualquer gesto que você faça, qualquer ação que você faça, pode significar o não. E quando significa, ela já significa por um sentir já dado. Então o que faz com que a palavra “gesto” se transforme num conceito analítico para a análise do discurso é a relação entre uma ação qualquer, um movimento qualquer, e ou a ordem simbólica ou a formação discursiva, o regime de sentido que intervém naquele gesto e faz ele significar. O Michel Pêcheux quando fala de gesto com essa expressão, né?, gesto é ato tomado ao nível do simbólico, ele dá esses exemplos muito curiosos. (PB-FF-VV9)
- 22) Então a gente pensa para ficar na ideia, digamos, no componente, digamos, que compõe a descrição, a designação de “gesto”, o gesto é um ato iniciado, pode ser por exemplo o ato de ler. Agora o ato de ler não só como uma relação entre o leitor e o texto, o que vamos chamar de gesto aí como ato de leitura é a intervenção entre o texto e o leitor que faz com que se constitua a leitura com o efeito de sentido e o próprio leitor, Eh? Então, é neste sentido que Eni Orlandi propõe, então, o gesto como alguma coisa que corresponde a uma intervenção real do sentido. (PB-FF-VV9)
- 23) A censura política pode ser compreendida a partir de sua inscrição teórica em diferentes áreas do saber. O que normalmente encontramos de comum nesses diferentes tratamentos é o modo como a noção de censura se formula vinculada à noção do silêncio. (PB-FF-VV3)
- 24) Ou seja, que são aquelas características da voz não articulada, que são aquelas características da voz que diz respeito a ... aos elementos de rouquidão, aos traços do timbre, mais agudo menos agudo, mas pro linguista, quando ele ouve o som vocal, o que interessa é retirar do som vocal aqueles elementos que vai fazer com que se forme um determinado fonema, uma consoante, uma vogal; então eu costumo dizer que quando estou no laboratório de fonética olhando para o linguista trabalhando com emissões vocais é como se ele estivesse no laboratório científico fazendo um colete, ele pinça então, né?, no, no diagrama, né?, ele pinça então elementos, unidades sonoras que vão, que vão fazer com que com aquela articulação, com aquele movimento sonoro acústico, que está acusticamente e articulatoriamente produzindo sons pra a língua. (PB-FF-VV13)
- 25) E foram então dois textos que me deram elementos para poder começar a pensar ao cinismo. Ambos fazem referência a um... um tex-



to mais fundamental de um filosofo que se chama Sloterdijk, que é a “Crítica da razão cínica”. E o que o Sloterdijk pensa de maneira muito resumida é... é que o cinismo surge na Grécia como uma estratégia de contra poder. O cinismo é uma maneira de se contestar a solenidade e a seriedade do poder (Lauro, Discurso E Cinismo).

Questo costrutto è presente anche in italiano (come dimostrerebbe una traduzione degli esempi 23-29). Come mostrano gli esempi 23-29, la strategia focalizzante delle pseudoscisse serve per introdurre nuovi elementi a livello proposizionale. In altre parole, questa strategia permette al parlante di introdurre nuove informazioni all'interno del suo messaggio creando una continuità testuale.

- Pseudoscissa inversa- O Que (O que X é o que Y)
- 26) E o que eu acho interessante se pensar e justamente é o que está sendo desenvolvido nessa tese é que você tem ao mesmo tempo na contemporaneidade o cinismo grego, quer dizer, aquele cinismo que parodia o poder, que desnuda o poder, e o cinismo funcionando do lado do poder, não é? (PB-FF-VV9)
- 27) Então é aí que eu chego, o que que interessa a voz pra a análise do discurso? O que interessa pra voz pra análise do discurso, mesmo em quanto ela produz ... sons articulados ou não sons articulados é o que aquele gesto vocal está produzindo em termos de ... efeito de sentido. (PB-FF-VV13)

Anche nel caso del costrutto presente negli esempi 30 e 31 pare sovrapposibile al corrispettivo italiano: un ulteriore conferma di una metacostruzione (per le due lingue) con funzionale pragmatica e testuale. Bisogna aggiungere che questo costrutto non pare avere sostanziali differenze con il precedente (pseudoscissa-*O Que*): in entrambi i casi l'elemento focalizzato è un sintagma nominale con valore rematico.

A queste costruzioni bisogna aggiungere un gruppo di esempi che non rientrano nei modelli sopra citati per l'inserimento del verbo essere nella principale. Presentiamo di seguito tali occorrenze:

- Pseudoscissa inversa *O-que* con inserimento della copula (O que X é que Y)
- 28) Bom, então o que a gente precisa ficar atento, com relação à questão da censura, é que ela vai funcionar de forma muito repetida em termos de



produção de saberes e de técnicas de funcionamento, mas ela também se atualiza, e ela também produz novos saberes, não é?

(PB-FF-VV3)

- 29) O que eles vão dizer é que na noção de “condições de produção” e nessa relação entre lugares sociais e projeção como posições sujeito no discurso, havia uma confusão entre, por um lado, a relação entre os lugares como definidos numa formação social, pelo jogo das relações de força e, por outro lado, a situação imediata da enunciação, na qual o indivíduo se coloca na sua prática enunciativa.

(PB-FF-VV6)

- 30) O que o Pêcheux vai dizer, né?, junto com Catherine Fox naquele texto, é que essa confusão entre situação imediata da enunciação e lugares sociais representados imaginariamente nos processos discursivos permitiu uma leitura psicologizante do jogo das formações imaginárias; para evitar e superar esse problema, eles propõem compreender, né?, o imaginário, né?, a ilusão subjetiva que afeta o sujeito enunciador em contraponto com o que seriam as condições reais de existência desse sujeito na sua função enunciativa.

(PB-FF-VV6)

- 31) O que eles vão dizer, os autores, é que o que faltava naquele momento era uma teoria não subjetiva da enunciação, isto é, considerar a oposição entre o real, as condições históricas neste jogo de forças entre lugares sociais projetados nos processos discursivos, e a ilusão subjetiva que afeta, né?, o sujeito na sua prática enunciativa que o coloca como fonte do dizer e como origem do sentido dos seus enunciados.

(PB-FF-VV6)

Anche nel caso delle pseudoscisse inverse *O-que* con inserimento della copula la traduzione in italiano consegna frasi possibili in una varietà neostandard. Gli enunciati presenti negli esempi 34 e 35 ci mostrano un costrutto che è una variazione delle precedenti strategie focalizzanti; in tutti i casi questi costrutti aiutano chi produce il messaggio nello sviluppo del testo introducendo nuovi argomenti.

6. *Le scisse in italiano*

Lo spoglio dei dati italiani di parlato (semi)divulgativo ci permette di individuare solo quattro costruzioni utilizzate: 2 occorrenze per le scisse canoniche e 2 occorrenze per le pseudoscisse.



Come dimostrano gli esempi 36 e 37, la costruzione di focalizzazione definita scissa canonica o prototipica, anche per l'italiano, segue quella che potremmo chiamare metacostruzione in cui abbiamo l'elemento scisso alla destra della copula e un subordinatore che apre la parte non focalizzata⁸. Anche per l'italiano, come presentato in precedenza per il PB, possiamo notare che, nel parlato semiformale, o non del tutto pianificato, questa costruzione si offre in una serie di incassi enunciativi (es. 36).

- 32) allora come fa contemporaneamente essere islamico e templare cabalista ebreo e cattolico rivoluzionario e pastore albigese è chiaro che la prospettiva che Dante propone piace a tutti ed è quella famosa sapienza velata che è unificante rispetto a qualsiasi opinione e concezione quella di cui parlava san paolo è l'unica spiegazione che può conciliare posizioni tra loro non solo diverse ma addirittura opposte e questa cosa succede grazie all'intervento di una donna speciale che ci accompagnerà nel prossimo video (Pillole della Dante De Martino 6-11 – La dottrina di Dante – Sotto il Velame).
- 33) Morricone perché in ogni caso era il film naturalmente bello che l'ha stimolato e ha scritto questo brano che è diventato uno dei punti di riferimento il che adesso mi piace accennarvelo soltanto perché è veramente anche in questo caso sentite l'elemento di base perché verrebbe tutto stilizzato (Pillole della Dante Bassi 10-11 – Mission – Storia della colonna sonora).

Entrambi gli esempi (36 e 37) dimostrano come si tratti di una strategia discorsiva; i casi qui presentati ci permettono di evidenziare come le costruzioni scisse funzionino come strategie di messa in rilievo con valore anaforico e informativo (non necessariamente contrastivo, pertanto). Difatti, questi costrutti sembrano essere usati in questi casi con valore esplicativo (De Roberto 2023).

Per quanto riguarda le pseudoscisse, il numero basso di occorrenze (in un corpus di per sé di piccolissime dimensioni) ci permette appena di notare come il tipo di costruzione sia equivalente ai costrutti brasiliani pseudoscissa-Q e pseudoscissa-O *que*, come mostriamo, più precisamente, di seguito:

⁸ È qui riferita come parte non focalizzata perché questo ci permetterà di mettere in evidenza quanto in realtà non si tratti di una parte presupposta ma di una parte che è posta a livello inferiore dal punto di vista comunicativo.



- Pseudoscissa-O *que*
- 34) La seconda ragione è legata alla, quella che Dante chiama la cautela di disconvenevole ordinazione, ossia al fatto che siccome il Convivio consiste nel commento di tre canzoni dello stesso Dante tre canzoni in volgare è giusto che la lingua usata sia il volgare. ma quello che ci interessa di più è il terzo la terza ragione. il naturale amore per la propria loquela (Luca Serianni – Le idee linguistiche di Dante).
- Pseudoscissa-Q
- 35) allora come nei giochi di specchi in cui il buono e il cattivo si scambiano i ruoli o il cattivo immagina di essere stato il buono e dimentica ciò che è avvenuto e come in una malattia in un trauma grave, no? questa Italia che era il nemico di Roma diventa ciò che cerca di sostenere di essere originata da Roma è una cosa estremamente complessa e qualcuno se ne accorse e chi se ne accorse è un uomo che poi è morto precocemente di follia una follia particolare perché è una follia nata da un trauma quindi probabilmente quello che noi diremmo un ictus o qualcosa del genere (P. Peluffo – Identità – Identità italiana).

Come scrive De Roberto (2023: 198), la funzione di queste costruzioni è retorica e testuale: «creano un senso di attesa nel destinatario» dando certamente rilievo ad una parte del messaggio e permettono uno sviluppo del testo «introducendo nuovi argomenti agganciandosi per contrasto o analogia a qualcosa di già detto».

7. Le costruzioni scisse e il parlato (semi)divulgativo

I dati estratti dal corpus italiano sono pochi per permetterci di avanzare considerazioni di tipo contrastivo tra le due lingue romanze ma ci consentono comunque di osservare come questi costrutti siano utilizzati come forme stilistiche per un focus informativo.

È bene ricordare all'inizio di questa sezione che i dati qui considerati provengono tutti da parlanti istruiti con una capacità di monitoraggio linguistico medio-alta. Questo dato permette di trarre diverse conclusioni per quanto riguarda l'analisi dei dati dal punto di vista diamesico e diafasico. Partendo dall'italiano (la lingua per cui il corpus presenta il minor numero di occorrenze) pare che, al di là delle singole scelte stilistiche di ogni parlante, le costruzioni scisse non rientrino in un parlato semi-divulgativo come quello presente nei video qui considerati; difatti, i video italiani presentano

una alta pianificazione del messaggio. Una pianificazione questa, però, che evidenzia un ulteriore punto di riferimento sull'asse del continuum scritto-parlato.

Nonostante le specificità stilistiche di ogni parlante presente nei due corpora, è evidente che c'è un maggiore uso di costruzioni canoniche come strategia di focalizzazione in PB. Nel caso delle pseudoscisse ci pare che questi esempi trovino una spiegazione nelle parole di Sornicola (1988): le frasi pseudoscisse sembrano avere la funzione testuale di realizzare la parte finale di un climax, quella in cui si verifica la parte rematica principale di un'intera progressione semantica coerente⁹.

Come già affermato precedentemente, la differenza nel numero di occorrenze trovate nei due corpora riflette non solo una differenza quantitativa tra i dati delle due lingue ma anche un uso diverso per quanto riguarda il tipo di produzione linguistica. Le costruzioni focalizzanti risultano una strategia stilistica e discorsiva importante nei casi in cui i *talks* divulgativi via web sia costruiti come una forma di dialogo tra il relatore presente in video e un suo possibile pubblico. Si tratta certamente di una forma di accomodazione che necessita di ulteriori approfondimenti.

Bibliografia

- Abreu, L. M. (2001), *Contributo para o estudo das construções com clivagem na língua portuguesa*, Academia Scientiarum Fennica, Helsinki, Finland.
- Bazzanella, C. (a cura di) (2002), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Guerini, Milano.
- Beretta, M. (1994), *Ordini marcati dei costituenti di frase in italiano. La frase scissa*, «Vox Romanica», 53, pp. 42-59.
- Berruto, G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.
- Berruto, G. (2012), *Sul ruolo dei complementatori nella commutazione di codice*, in G. Borghello & V. Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Forum, Udine, pp. 27-41.
- Berruto, G. (2018), *Su qualche aspetto sociolinguistico della divulgazione*, in N. Grandi & F. Masini (a cura di), *Atti del IV Convegno Interannuale SLI nuova serie, (Bologna, 14-15 giugno 2018)*, Officinaventuno, Milano, pp. 57-78.

⁹ Traduzione nostra.

- Braga, M. L. (1991), *As Sentenças Clivadas no Português Falado no Rio de Janeiro*, «Organon» (UFRGS), Brasil, 5 (5), pp. 109-125.
- Braga, M. L. (2009), *Construções clivadas no português do Brasil sob uma abordagem funcionalista*, «Matraga. Estudos Linguísticos e Literários», 16, pp. 173-196.
- Braga, M. L., Kato, M. A. & Mito, C. (2009), *As Construções Q no Português Brasileiro Falado*, In M. A. Kato & M. Nascimento (org), *Gramática do Português Culto Falado no Brasil*, Editora da UNICAMP, Campinas.
- Braga, M. L., Maia, M. (2015), *Representação, função e processamento do Foco*, «Revista Virtual de Estudos da Linguagem», 13, pp. 1-18.
- Braga, M. L., Barbosa, E. de Melo (2009), *Construções clivadas no português do Brasil numa abordagem funcionalista*, «Matraga. Estudos Linguísticos e Literários», vol. 16, n. 24, pp. 173-196.
- D'Achille, P., Proietti, D. & Viviani, A. (2005), *La frase scissa in italiano: aspetti e problemi*, in I. Korzen & P. D'Achille (a cura di), *Tipologia linguistica e società. Considerazioni inter- e intralinguistiche / Linguistic Typology and Society. Inter- and Intralinguistic Reflections. Due giornate italo-danesi di studi linguistici, Roma, 27-28 novembre*, Franco Cesati, Firenze, pp. 249-279.
- De Cesare, A-M. (2005), *La frase pseudoscissa in italiano contemporaneo: aspetti semantici, pragmatici e testuali*, «Studi di grammatica italiana», 24, pp. 293-322.
- De Cesare, A-M. (2012), *Riflessioni sulla diffusione delle costruzioni scisse nell'italiano giornalistico odierno a partire dalla loro manifestazione nei lanci di agenzia in italiano e in inglese*, «Cuadernos de Filología Italiana», 19, pp. 11-39.
- De Cesare, A-M. (2017), *Cleft constructions*, in A. Dufter & E. Stark (eds), *Manual of Romance Morphosyntax and Syntax*, De Gruyter, Berlin, Boston pp. 536-568.
- De Cesare, A-M. (2019), *Le parti invariabili del discorso*, Carocci, Roma.
- De Cesare Greenwald, A-M., Garassino, D., Agar Marco, R., Albom, A., & Cimmino, D. (2014), *L'italiano come lingua pluricentrica? Riflessioni sull'uso delle frasi sintatticamente marcate nella scrittura giornalistica online*, «Studi di grammatica italiana», 23, 295-393.
- De Roberto, E. (2023), *La sintassi della frase complessa*, Il Mulino, Bologna.
- De Rosa, G. L. (2012), *Mondi doppiati: tradurre l'audiovisivo dal portoghese tra variazione linguistica e problematiche traduttive*, Franco Angeli, Milano.
- De Rosa, G. L. (2014), *Segmentazione e costruzioni marcate nel parlato filmico brasiliano contemporaneo*, in S. Netto Salomão, G. de Marchis e S. Celani (a cura di), *Italia, Portogallo, Brasile: un incontro di storia, lingua e letteratura attraverso i secoli*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, pp. 87-100.



- De Rosa, G. L. (2020a), *Características da fala acadêmica monitorada no Brasil: os videoverbetes da Encidis entre PB técnico-científico e PB neo-standard*, «Cultura Latinoamericana», 32 (2), pp. 238-261.
- De Rosa, G. L. (2020b), *La produzione e la circolazione del sapere su piattaforme digitali: lo status del portoghese brasiliano in un'enciclopedia digitale sottotitolata*, «Lingue e Linguaggi», 35, pp. 13-28.
- De Rosa, G.L., Morleo, F. (2022), *Os marcadores discursivos interacionais no discurso especializado web-Mediated*, «Lingue e Linguaggi», 53, pp. 135-156.
- Kato, M. A.; Braga, M. L.; Correa, V.; Lopes-Rossi & M. A.; Sikansi, N. N. (1996), *As construções-Q no português brasileiro falado*, in I. V. Koch, (ed.), *Gramática do português falado Vol. VI*, Ed. Unicamp /FAPESP, Campinas.
- Kato, M. A.; Miotto, C. (2011), *Pseudoclivadas e os efeitos de conectividade*, in *Estudos Formais da Gramática das Línguas Naturais – Anais do Encontro Nacional do Grupo de Trabalho Teoria da Gramática*, Editora Cànone, Goiânia, pp. 51-66.
- Kato, M. A., Miotto, C. (2016), *Pseudo-clefts and semi-clefts*, in M. A. Kato & F. Ordóñez (eds), *The Morphosyntax of Portuguese and Spanish in Latin America*, Oxford University Press, New York, pp. 286-306.
- Lambrech, K. (1994), *Information structure and sentence form: Topics, focus, and the mental representations of discourse referents*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lambrech, K. (2001), *A framework for the analysis of cleft constructions*, «Linguistics», 39 (3), pp. 463-516.
- Lombardi Vallauri, E. (2009), *La struttura informativa: forma e funzione negli enunciati linguistici*, Carocci, Roma.
- Martins, A. M., Lobo, M. (2020). *Estratégias de marcação de Foco: ordem dos constituintes frásicos e estruturas clivadas*, in E. Paiva Raposo, M. F. Bacelar do Nascimento, M. A. Coelho da Mota, L. Segura, A. Mendes, & A. Andrade (eds.), *Gramática do Português Vol. 3*, Lisboa: Fundação Gulbenkian, pp. 2615-2664.
- Mateus M. H. M. (2003), *Gramática da língua portuguesa* (6. ed.), Caminho, Lisboa.
- Mioni, A. M. (1983c), *Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione*, in: AA.VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, Pacini, Pisa, pp. 495-51.
- Panunzi, A. (2009), *Strutture scisse e pseudoscisse: valori d'uso del verbo essere e articolazione dell'informazione nell'italiano parlato*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione e giu-*



stapposizione. Atti del X congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Basilea, 30 giugno – 3 luglio 2008), Cesati, Firenze, 3 voll., vol. 2°, pp. 1121-1137.

Renzi, L., Salvi, G. & Cardinaletti, A. (1995), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna.

Roggia, C. E. (2008), *Frasi scisse in italiano e in francese orale: evidenze dal C-ORAL-ROM*, «Cuadernos de Filología Italiana», 15, pp. 9-29.

Roggia, C. E. (2009), *Le frasi scisse in italiano. Struttura informativa e funzioni discorsive*, Slatkine, Genève.

Salvi, G., Vannelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna.

Sornicola, R. (1988), *It-clefts and wh-clefts: Two awkward sentence types*, «Journal of Linguistics», 24 (2), pp. 343-379.